

QUADERNO di ALFATENIA/21

Menichelli Angelo

Iconografia di San Rinaldo



NOCERA UMBRA, FEBBRAIO 2018

PREMESSA

Non poteva mancare, nel contesto del Centenario di san Rinaldo, un bilancio iconografico da parte dell'autore che più si è speso per studiare, illustrare, far conoscere le opere d'arte sul Patrono di Nocera Umbra.

I precedenti sono piuttosto datati, se pensiamo che risalgono al 1925 (Franciolini, *Iconografia rinaldiana*, in *VII Centenario*) e a Sigismondi (*Voce San Rinaldo* nell'Enciclopedia cattolica, 1968).

Recentemente è stato ristampato il testo del Sigismondi *Il Vescovo Monaco* corredato da un'appendice di immagini del Santo.

Dopo i calendari del 2017 e 2018, "Alfatenia" regala ai lettori la chiave per interpretare al meglio la figura di San Rinaldo come ce l'hanno tramandata gli artisti dei secoli precedenti.

Febbraio 2018.

● Mario Centini

allegato ad Alfatenia-Bollettino storico nocerino- suppl. de IL PAESE Periodico di cultura- Mensile-Anno XVII- n. 6 – febbraio 2018-Distribuzione gratuita-Autorizzazione del Tribunale di Perugia-n. 22 del 4.8.2001-Proprietario e D.R. Mario Centini-Riprodotta in proprio-Perugia via Martiri dei lager 84-Indirizzo di posta elettronica: **alfatenia@libero.it**

Iconografia di san Rinaldo

Nel mondo moderno dipendente in maniera determinante e molteplice dalle immagini, le persone che hanno qualche popolarità sono oggetto di riproduzioni e di rappresentazioni continue.

Prima che esistesse la fotografia, la carta stampata e la televisione, c'era la scultura e la pittura, ma erano privilegio degli dei e riservate ai potenti della terra.

Nel mondo cristiano le immagini si diffusero per indicare venerazione, e ci fu anche chi voleva combatterle per paura della loro divinizzazione.

Generalmente però la fisionomia e le fattezze delle persone, come il carattere, le qualità e le opere, venivano descritte e tramandate dai letterati e costituiva il modo più semplice di far conoscere i personaggi. Questo genere di presentazione e di descrizione delle persone, delle persone sante viene detto "Legenda", cioè una narrazione per lo più sommaria della vita, ma ricca di elementi idonei a suscitare ammirazione ed edificazione, specie nell'Alto Medioevo esse servirono ad approfondire il culto dei santi, evidenziando il senso del meraviglioso fino a creare, alle volte, situazioni non veritiere.

Per San Rinaldo, vissuto dal 1157, data probabile della sua nascita, al 1217, data certa della sua morte, quando è stato messo sopra l'altare ad indicare la sua canonizzazione, subito si è pubblicata la sua "Legenda", giunta a noi in 4 codici, e detta dagli storici "Legenda minor", cioè "breve", quella che faceva parte dell'Ufficio Divino per la festa del santo, certamente sintetica, ma precisa nella datazione e nella presentazione della figura di san Rinaldo.

I tragici avvenimenti degli anni quaranta del secolo XIII hanno distrutto altre "Legende" scritte nei primi trenta anni del culto di san Rinaldo, sicuramente abbastanza aderenti alla sua vita e alla storia, per la vicinanza ai fatti. Quando si riprese ad onorare san Rinaldo, come Patrono di Nocera perché il suo corpo fu trovato illeso tra le macerie della distruzione della "grande rocca" e della vicina cattedrale, le "Legende" posteriori risultarono più legate alla tradizione trasmessa a voce e maggiormente indirizzate all'esaltazione della santità e dell'esemplarità.

Su tali notizie, quando si diffuse l'arte della pittura nelle chiese, per "educare" le persone semplici, si cominciò a riprodurre incisioni e pitture, riprendendo memorie di persone degne di fede e notizie varie, consuetudini ed usanze.

L'immagine di san Rinaldo rivestito di abiti pontificali, con la destra benedicente, avanti nell'età, con la barba bianca e fluente, in atteggiamento austero, è risultata la più gradita e di conseguenza diffusa nel territorio di Nocera e nei luoghi dove il santo era stato, conosciuto e stimato.



Una ricerca storica sulle raffigurazioni artistiche di san Rinaldo è di grande interesse, ha bisogno di un'attenzione particolare, ed è necessaria per approfondirne la venerazione.

Il numero unico del Centenario 1925

Nel numero unico del Settimo Centenario di san Rinaldo, celebrato nel 1925, che spazia su tanti argomenti di storia e di vita religiosa della ex Diocesi di Nocera e Gualdo c'è presente pure un articolo che descrive alcune immagini delle raffigurazioni del Santo di Nocera, dal titolo *Iconografia Rinaldiana*.

Si comincia con la figura pitturata nel polittico di Nicolò Alunno del 1483, si ricorda poi la tela copiata dagli affreschi che erano nell'antico Vescovado di Nocera di piazza Caprera a fissare la serie dei Vescovi e fatta portare su tela da mons. Francesco Luigi Piervissani, dal pittore Bracchi dato l'abbandono previsto del palazzo vescovile di piazza Caprera.

Si accenna poi che nel Monastero di Fonte Avellana sono conservate due figure di san Rinaldo, una è un affresco nella sacrestia della Chiesa, invece l'altra è un quadro cinquecentesco posto nel refettorio e si spera che ancora siano al loro posto.



San Rinaldo in estasi, stampa, Sassoferrato

A Sassoferrato c'è una stampa del santo in estasi del 1799 di cui sono state fatte varie copie, una "fotocalcografia" sta anche nell'Archivio della ex Diocesi di Nocera, mentre la foto è stata messa nel libro *Il Vescovo Monaco* scritto da mons. Gino Sigismondi, edito postumo nel 1996, come estratto dagli Annali dell'Università

degli Studi di Perugia, vol. XXXI, a cura del prof. Francesco Di Pilla, e ristampato nell'anno 2017 per l'VIII Centenario della morte di san Rinaldo, a cura di Angelo Pacchiarotti e Aldo Cacciamani che hanno aggiunto al testo una ampia iconografia, presentata e descritta dal prof. Elvio Lunghi. La stampa settecentesca, di cui si parla, si trova a pagina 111.

Le foto riprodotte nel libro sono state prima oggetto di una mostra nella chiesa di san Filippo di Nocera, aperta il 30 luglio, durata fino al 20 agosto 2017 e realizzata dagli stessi curatori già citati.

L'autore dell'articolo della Iconografia Rinaldiana che si firma G. F. è don Giuseppe Franciolini, che nel 1932 diventerà Vescovo di Cortona: eletto a 41 anni, era il più giovane Vescovo d'Italia, dove vi morirà nel 1989 a 98 anni; dice che nella chiesa di Villa Postignano c'è “una immagine ... che si farebbe troppo onore se si volesse dire di più...” (per la biografia vedi: *Consacrazione episcopale di S.E. Monsignor Giuseppe Franciolini vescovo di Cortona*, I Maggio 1932) .

Si dà poi notizia della statua di san Rinaldo che si trova in una nicchia nella chiesa parrocchiale di Sigillo e si dice che è “bella e con il nome alla base”.



Statua San Rinaldo, Chiesa parrocchiale Sigillo

Segue l'indicazione di una immagnetta “diffusa a migliaia e migliaia di esemplari” che ha fatto fortuna per la diffusione e servì nel 1822, VI Centenario del Santo, per la

Si fa menzione, quindi, del “paliotto dell’altare maggiore della cattedrale il quale copriva l’Urna del Corpo del Santo dove “è effigiato quale è composto nell’Urna stessa con abiti pontificali, mitria e pianeta di taglio recente”. Ora è in sacrestia in attesa di restauro.



Paliotto dell’urna di San Rinaldo, altare maggiore Cattedrale, 1822

Da ultimo “l’immagine venerata del santo Patrono troneggia oggi, sorridente e benedicente, dal superbo affresco tracciato nella calotta dell’abside della cattedrale, dalla mano maestra dell’egregio pittore sig. Petriagnani”. Termina così lo scritto esaltando la figura di san Rinaldo che sta sempre a vista sopra l’altare maggiore, ma quello che importa è la presenza del santo Corpo di Rinaldo che mai dimentica i suoi figli devoti ed è una Grazia speciale il sacro Corpo conservato da secoli incorrotto.

L’ottavo Centenario dalla morte del Patrono di Nocera ha avuto tante iniziative pastorali e celebrazioni religiose; ad esse si sono accompagnate manifestazioni culturali e di espressioni sociali e di varia umanità.

Due calendari ad esempio, per il 2017 e 2018 hanno aiutato a ripensare al Santo e a suscitare ricordi e devozione nelle famiglie e in vari luoghi esposti.

I tempi moderni sono caratterizzati come “civiltà dell’immagine” e quindi non poteva passare il Centenario senza riandare al passato di immagini per riproporle e suscitare nuovi sentimenti di devozione.

Tale motivo ha spinto l’autore del presente opuscolo ad una descrizione storica e tradizionale delle diverse immagini di san Rinaldo, ricercate e riprese nelle pubblicazioni uscite per l’occasione del Centenario. Non si ha la presunzione di conoscerle e di descriverle in modo completo perché è difficile ritrovare documenti e

non tutte sono di rilevanza particolare e di uguale valore, pure se tutte sono rispettabili.

Il quadro dello monaco pittore Stassi

Una raffigurazione di san Rinaldo che ha avuto una sequenza singolare è il quadro del Santo di Nocera fatto pitturare a Roma dal segretario particolare di Leone XIII, mons. Rinaldo Angeli.



San Rinaldo, tela, Stassi, 1890

E' una tela fatta nel 1890, è stata riprodotta ultimamente in alcune pubblicazioni sul santo di Nocera ed è stata presa come simbolo della ricostituita Confraternita di san Rinaldo.

E' bene conoscerne l'origine e la storia perché forse è l'unica produzione su tela - abbastanza grande, misura cm 100 per cm 50 - del secolo appena trascorso, diffusa nel tempo.

La tela è stata di proprietà della famiglia Angeli fino a quando l'ultima erede è deceduta, poi è stata lasciata insieme ai mobili della casa Angeli a Nocera ad un signore milanese, mentre lo stabile è stato lasciato alla Parrocchia del Duomo di Nocera; casualmente o provvidenzialmente mi sono trovato davanti alla casa della famiglia, quando si stavano trasportando i mobili lasciati dalle eredi ad un signore di Milano; cortesemente chiesi di potere conservare a Nocera il quadro del Patrono di Nocera, si acconsentì subito.

Poi è stata fatta la ricerca storica che ha trovato l'autore, il monaco di Grottaferrata di Roma. C'è da ricordare che questa immagine del Santo di Nocera, è stata commissionata da monsignor Angeli, che aveva lo stesso nome di san Rinaldo, a Gregorio Stassi (1870-1949), "monaco pittore di Grottaferrata" (Menichelli A., *Iconografia di san Rinaldo, Una tela poco conosciuta del secolo XX*, in "L'Altranocera", n. 1, 2002, pp.4-5); donata al sottoscritto, è destinata alla Biblioteca Piervissani di Nocera. L'appartenenza alla famiglia Angeli rimanda a monsignor Rinaldo Angeli (1851-1915) che fu segretario personale del Papa Leone XIII (1878-1903). Egli che portava il nome Rinaldo ne era anche devoto e si può pensare che abbia ordinato lui la tela oppure gli è stata offerta come omaggio, cui è seguita l'immagine devozionale inviata a Nocera.

San Rinaldo è stato un vescovo particolare, forse giudicato male perché da vescovo ha seguito a fare il monaco anche sulla cattedra della diocesi, quando ai suoi tempi, una volta che si era eletti a capo di una chiesa locale, sempre si mutava vita e si diventava signori con la corte e tutti i privilegi dei grandi della terra; forse scandalizzò gli altri vescovi, ma egli conosceva bene la vita di corte, vi aveva rinunciato inesorabilmente, come san Francesco, ad ogni forma di possesso terreno, per questo erano amici (cf. Sigismondi G., *Il Vescovo Monaco*, estratto da "Annali Facoltà di Lettere e Filosofia..." a cura di F. Di Pilla, Università degli Studi di Perugia, anni 1993-1994).

La tela invece propone un santo nella gloria più fulgida, ma ormai le cose terrene sono passate; san Rinaldo è rappresentato come da tradizione e nel suo aspetto più solenne, in abiti pontificali e benedicente, anzi è impreziosito dal pallio che non è mai spettato ai vescovi nocerini, per evidenziare come Dio glorifica al di là dei giudizi umani i suoi santi. Due cose colpiscono lo spettatore, la profondità degli occhi e la ricchezza dei colori delle vesti, impreziosite di ornati e rifinite in ogni particolare. In caratteri classici a destra del viso del santo c'è la scritta, su tre righe: **S(anctus)**

Raynaldus Ep(iscopus) Nuceriae Patronus. L'autore della pittura si nasconde in un artificio a forma di teschio con tanto di sporgenze che ricordano le ossa, scritto in greco e con caratteri quasi simbolici, posto sulla fascia di base di colore marrone scuro, nel lato sinistro di chi guarda. Questa è la traduzione, al centro c'è il nome dell'autore: "Gregorio Stassi, monaco", e nella parte inferiore: "fece"; in forma rotonda è scritto: "Nel venerabile monastero di Grottaferrata". Le parole esterne in diagonale dicono: da sinistra in basso a destra in alto "anno"- "1890", da sinistra a destra in basso "mese"- "febbraio". (Menichelli A., *Iconografia di san Rinaldo, Una tela poco conosciuta del secolo XX*, in "L'Altranocera", n. 1, 2002, pp. 4-5).

Il monaco, anzi - come detta il suo necrologio, pubblicato nel "Bollettino della S.Abbazia di Grottaferrata", nel 1949 - lo ieromonaco, Gregorio Stassi, è un monaco pittore, quasi sempre nell'abbazia di Grottaferrata, dove è stato cofondatore e insegnante della Scuola di Miniatura e di Paleografia Greca: "Vita semplice la sua, amante del nascondimento...dotato da natura di una forte inclinazione per l'arte, fin da giovane si dedicò alla pittura sacra e alla miniatura producendo numerose opere". La tela che raffigura san Rinaldo è del primo periodo della sua vita di artista, quando era già legato al Monastero, dove si fece monaco dal 17 dicembre 1896, ma prima di ricevere l'Ordinazione a Presbitero, il 6 luglio 1903, e della famosa esposizione del 1905 che lo rese celebre.

Da questa opera d'arte fu tratta un'immaginetta in bianco e nero, ordinata forse dallo stesso mons. Angeli, ormai, dopo la morte di Leone XIII, canonico vaticano, per l'arrivo a Nocera del nuovo vescovo, Mons. Nicola Cola (1910 1940).

L'impostazione della figura è la stessa delle tela, anche se i fregi sopra la nicchia sono più semplici. Al posto dell'iscrizione di dedica c'è lo stemma del vescovo Mons. Cola e sul lato sinistro dell'immagine, "Nocera moderna nitidamente riprodotta", come annotò mons. Giuseppe Franciolini (1891 1989), nell'articolo intitolato *Iconografia rinaldiana* nel numero unico *VII Centenario di san Rinaldo dell'anno 1925*, p.38, dove non si conosce il dipinto preso in esame, ma solo l'immaginetta.

Questa tela, insieme a tante altre sculture, pitture e raffigurazioni fatte lungo il corso del tempo e pure modernamente, sono una testimonianza del culto del Patrono di Nocera che non è fisso nel passato, ma trova espressione di devozione nell'arte dei diversi secoli, capaci di sapere evidenziare la spiritualità e le caratteristiche interiori di coloro che hanno lasciato segni profondi di santità e di umanità, come appunto è stato san Rinaldo.

La tela del Centofanti

La tela di san Rinaldo che si trova a Mecciano, frazione di Camerino, è una copia che ripete quanto ha composto lo Stassi, e l'autore, che si chiama A. Centofanti, si firma in rosso, al fianco destro del santo, e, in una seconda riga, aggiunge, Roma, 1911, il posto e l'anno dove è stato fatto il lavoro; il pittore è originario di Scanno e nello stesso anno ha affrescato la chiesa del suo paese.



San Rinaldo, tela, Centofanti, 1911

Certamente è il vescovo san Rinaldo che domina la scena ed è quanto interessava ai committenti dell'opera; il santo risplende di viva luce nei paramenti pontificali, di stile bizantineggiante, e nei colori distinti e diffusi per creare un'atmosfera di serenità e devozione; in questo era stato maestro il monaco Stassi e si è ripetuto il Centofanti. Alcune particolarità differenziano le due pitture. Nuovo è lo stemma vescovile a destra del volto del santo, in sostituzione della indicazione dello Stassi,

S. Raynaldus Ep./Nuceriae/Patronus; l'insegna è del vescovo Nicola Cola (1869-1940), di Camerino, eletto alla cattedra di san Rinaldo nel 1910, successore di un altro marchigiano, mons. Rocco Anselmini, che aveva retto la diocesi di Nocera dal 1882.

Altra tipicità della tela di Mecciano è il panorama del centro storico di Nocera; riportato in basso, a sinistra della figura di san Rinaldo; la rappresentazione è presa da occidente, come molte cartoline del passato e di oggi hanno fissato. La storia della tela è stata ordinata nel 1911, per l'arrivo del nuovo Vescovo di Nocera mons. Nicola Cola di Camerino, diversi preti, per la verità sono 14 che firmano, della Diocesi di Camerino hanno fatto copiare al pittore "A. Centofanti, Roma 1911" l'opera del monaco di Grottaferrata, Gregorio Stassi; i firmatari sono nel retro del quadro; ci sono alcune varianti: al posto del nome "san Rinaldo" è stato effigiato lo stemma del Vescovo mons. Nicola Cola, molto elaborato da "simbolismi biblici", in basso sulla sinistra del santo c'è raffigurato il panorama del centro storico di Nocera preso da occidente, certamente ripreso da varie cartoline della prima metà del secolo XX, sotto la tela invece della firma di Gregorio Stassi, è stato messo il nome del Santo di Nocera.

Affreschi nella Basilica e nel Convento di Santa Maria degli Angeli di Assisi

Affreschi vari ornano l'area sacra della Basilica di santa Maria degli Angeli di Assisi e dell'antico Convento francescano; diversi pittori hanno interpretato, e se ne possono contare oltre una ventina sparsi in diversi posti, la solenne proclamazione, il 1 agosto dell'anno 1216, dell'Indulgenza Plenaria ottenuta da san Francesco, privilegio ottenuto dal Papa Onorio III (1216 1227).

Erano stati invitati alla cerimonia i sette Vescovi delle Diocesi Umbre che erano accorsi con entusiasmo; era sicuramente presente pure il Vescovo di Nocera, Rinaldo, molto amico del santo di Assisi.

Il pittore di un affresco nella basilica di santa Maria degli Angeli, precisamente nella cappella delle Rose, Tiberio di Assisi, nel 1516, ha presentato l'Indulgenza del Perdono proclamata da san Francesco in mezzo ai Vescovi; tra i presenti qualche anno fa è stato scelto il santo di Nocera che appare il più vicino a Francesco e con la caratteristica folta barba che i monaci in genere tenevano, la cui fisionomia di anziano e pure la piena visibilità del volto è parsa rispondente a san Rinaldo, vestito

di piviale di colore verde, con la mitria e il pastorale (Sigismondi G., *Il Vescovo Monaco*, edizione 2017, pp. 70 71).



*Francesco proclama l'indulgenza del Perdono, particolare, Santa Maria degli Angeli, cappella delle rose
Tiberio di Assisi (1516)*

L'importante è che san Rinaldo era decisamente un sostenitore convinto della riforma della Chiesa che san Francesco andava vivendo e diffondendo, sicuramente era presente alla cerimonia dell'Indulgenza pure perché nei tre centri principali della Diocesi, Nocera, Gualdo e Sassoferrato aveva accolto i primi nuclei francescani.

Nello stesso Convento dei Frati di santa Maria degli Angeli un altro pittore di cui ora non si ricorda il nome, ma del secolo XVII, nell'affresco dello stesso avvenimento, raffigura l'ultimo momento della cerimonia e sullo sfondo di un palco illustra l'atto di benedizione alla folla presente, in cui al centro c'è un Vescovo che impartisce il Segno della Croce; è attorniato sulla destra da due vescovi, mentre quello di sinistra si segna inchinato, alle spalle c'è san Francesco; il Vescovo che benedice appare anziano, con folta barba, mentre i tre Vescovi sono presentati abbastanza giovanili; potrebbe essere il Santo di Nocera?



Francesco proclama l'indulgenza del Perdono, particolare, Santa Maria degli Angeli, convento, sec. XVII

Un articolo della rivista nocerina “L’Altranocera” del 2004, n.1, pp.3-4, riporta l’affresco citato come se il benediciente fosse san Rinaldo, invitato magari a benedire i fedeli dallo stesso san Francesco. Si tratta di ipotesi e non sono presunzioni, ma congetture e possibilità di attribuzioni senza nessuna formulazione apodittica.

Tele della Chiesa di santa Maria di Stravignano

Diverse sono le opere d’arte che arricchiscono l’edificio sacro della chiesa Parrocchiale della frazione ; tra esse spiccano due interessanti quadri che descrivono la devozione locale. Il primo dipinto su tela rappresenta la Madonna del Rosario per i misteri del Rosario che incorniciano il quadro perché la pittura è stata

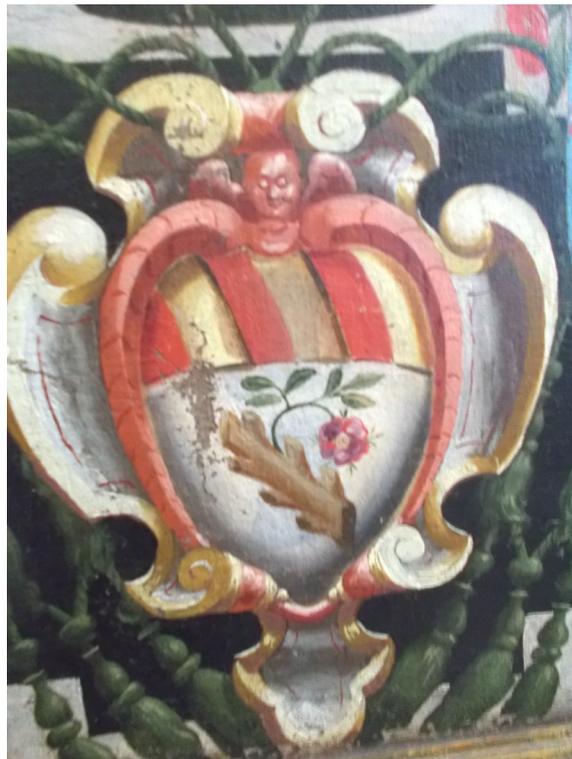
commissionata dalla Confraternita sorta nella parrocchia dopo il Concilio di Trento (1545 1563).



Madonna del Rosario, Chiesa S.Maria di Stravignano

Al centro della tela sono rappresentati, tra schiere di Angeli, la Madre di Gesù, seduta che sostiene sulle ginocchia in piedi il Santo Bambino, i due porgono la corona del Rosario: la Vergine Santa a san Domenico di Gusman (1170 1221), fondatore del Frati Predicatori, e Gesù Bambino a santa Caterina da Siena (1347 1380), inginocchiati; sotto la scena paradisiaca al centro è posto san Rinaldo, vestito di sacri parati, pure lui in ginocchio con il pastorale e lo sguardo rivolto a Maria Santissima, ai suoi lati sono a destra del Vescovo tre uomini di cui a due si vedono solo le teste, il più esterno è vestito in costume nobile, a sinistra ugualmente si notano tre donne, e solo l'ultima si vede con un vestito molto solenne che copre le altre due di cui appare solo il volto. L'autore è Simone De Magistris di Caldarola, la data è scritta in caratteri romani in basso, al centro del quadro, su due righe, M D L X X X V - 1585.

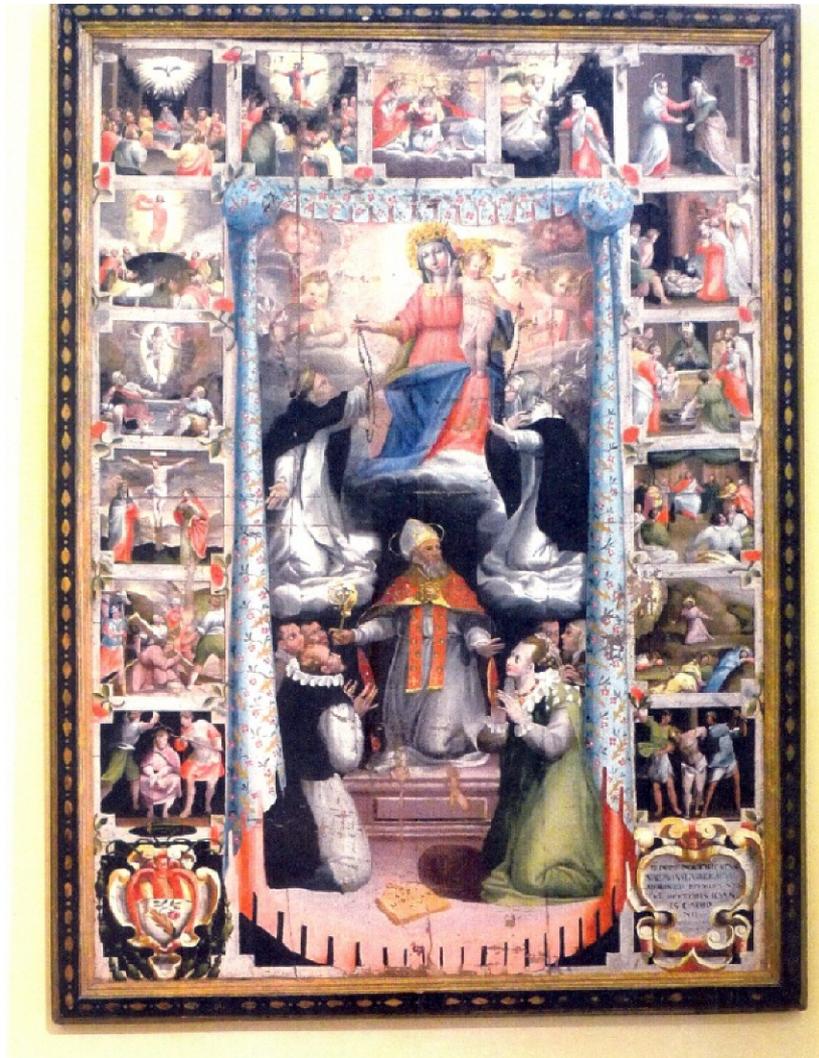
Alla base del lato sinistro c'è lo stemma del Vescovo diocesano Virgilio Florenzi (1605-1644), alla base a destra c'è un'iscrizione che ricorda un profondo restauro fatto eseguire dal Florenzi e riporta in lingua latina, che è stato eseguito al tempo del Papa Urbano VIII (1623-1644), del Vescovo Florenzi, del parroco don Giovanni Carboni, nell'anno 1625.



Stemma del vescovo Florenzi

L'altro dipinto su tela si intitola: Madonna con il Bambino esposto anch'esso nella Chiesa di santa Maria di Stravignano; vi sono effigiati in alto la Gloria della Madre di Gesù con il Bambinello seduto sul ginocchio destro della Vergine attorniate da angeli posti in mezzo a nubi splendenti; sotto, in venerazione, i santi: Rinaldo a sinistra che si riconosce perché porta il pastorale, alla sua destra c'è il Papa san Clemente I e nell'altro lato, con una catena di ferro, sostenuta da un angelo in piedi, simbolo del suo "vivere in Cristo", c'è san Nicola di Mira (detto anche di Bari perché il suo corpo sta a Bari ed è il Patrono della città); essi ricordano santi popolari

del tempo, forse di persone che avevano il nome dei raffigurati nel quadro. L'autore è Giacinto Boccanera pittore seicentesco.



Madonna con bambino, S. Maria di Stravignano

San Nicola è stato Vescovo di Mira, l'attuale Turchia, vissuto, e le date non sono precise, tra il 260 e il 335 dopo Cristo. Quando il territorio fu conquistato dai Turchi, detti saraceni, alcuni marinai baresi riuscirono ad impadronirsi delle reliquie di san Nicola e le trafugarono perché sicuramente avrebbero fatto una brutta fine; giunsero a Bari il 9 maggio 1087, e tutta la città che già venerava il Santo, elesse san Nicola Protettore della città e ne propagò la diffusione del culto in Europa come un grande operatore, per grazia di Dio, di miracoli. Anche i popoli slavi ne furono contagiati

dalla sua devozione e “La venerazione verso san Nicola è profondamente radicata nel popolo russo. Dopo Gesù e la Vergine, il Vescovo di Mira è il santo più venerato. Non vi è casa o abitazione che non ne abbia una icona.

La sua traslazione da Myra a Bari fu salutata con particolare favore dal popolo russo che ben presto ne istituì la festa il 22 maggio. Questo spiega la richiesta che il Patriarca di Mosca Kirill, rivolse a Papa Francesco durante lo storico incontro a Cuba il 12 febbraio 2016: trasferire temporaneamente una reliquia di san Nicola in Russia e consentire a tanti fedeli ortodossi di venerarlo nella loro patria. A lungo preparata la *peregrinatio* si è svolta dal 21 maggio al 28 luglio 2017, in due tappe: prima nella cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca e poi nel monastero di Aleksander Nevskij a san Pietroburgo.

La presenza della costola sinistra di san Nicola ha suscitato tra le masse dei fedeli una accoglienza straordinaria (circa 2.300.000 persone), nonostante le lunghe ore di coda per poter accedere al prezioso reliquiario. Da ogni parte giungevano numerosi ringraziamenti dei fedeli per questa straordinaria opportunità.



Il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Sua Santità Kirill venera le reliquie di san Nicola.

(“La Domenica” n.10, 6 gennaio 2018)

Benché frutto della collaborazione fra gerarchie, l’evento si è rivelato come realtà ampiamente popolare e ha colmato una lacuna nel cammino ecumenico, coinvolgendo il popolo cristiano in una testimonianza di fede e di condivisione, nel segno luminoso di Nicola, santo della Chiesa indivisa” (P. Ciro Capotosto, OP., rettore della Basilica san Nicola di Bari, *Epifania del Signore*, 6 gennaio 2018, nella rivista “La Domenica”, n. 10).

E' piaciuto citare questa bella notizia perché anche dal nostro territorio, il Santo Nicola possa elevare presso Dio l'anelito di tutta la Chiesa universale all'Unità Cristiana.

E di questo santo si conserva nella Pinacoteca Comunale, ex chiesa di san Francesco, una icona russa, tempera su tavola, la pittura è attribuita a san Nicola di Mira (F.F. Mancini, *Pinacoteca Comunale di Nocera Umbra*, 1996, p.98).

Immagine di Durante Dorio

L'immagine di san Rinaldo nel libro di Durante Dorio: *Istoria della Famiglia Trinci*, anno 1638, p. 278, e ipotetico stemma vescovile, nel libro di Lodovico Iacobilli: *Historia di Nocera con catalogo de' suoi Vescovi*, anno 1653, p. 79, sono tentativi di immagini per illustrare i loro libri.



Il capitolo della Cronologia dei Vescovi di Nocera comincia a mettere gli stemmi vescovili con Monaldo, morto nel 1146, poi Ugo antecessore di san Rinaldo con lo stemma dei Trinci; il Patrono di Nocera ha il terzo stemma dove è rappresentato,

come scrive il Dorio, “.. facendo per arme un leone bianco, dritto sopra un piede, volto a mano destra, in campo rosso, che con una branca fa segno di voler prender, un pugnale in aria“ (vedi citazione sopra, p.77).



La stessa insegna gentilizia è ripetuta per il Vescovo Filippo Oderisi (1257 1285), monaco di Fonte Avellana, alla morte proclamato beato “perché pieno di opere buone” e anche il Vescovo Giovanni dei Conti di Coccorone e d’Antignano (1288 1327), “essendo egli canonico della Cattedrale di Nocera, per la morte di Fidemondo (1285 1288) fu eletto Vescovo di questa città”; il suo episcopato fu ricco di iniziative apostoliche e pastorali specie per le istituzioni religiose che valorizzò e seppe governare ad una vita di generoso apostolato, ”essendosi questo vescovo occupato in “molteplici opere buone e vissuto con tanta innocenza di vita”, fu proclamato “Beato”.

Lo Iacobilli ha cercato tante genealogie, ma i documenti da lui consultati e anche le interpretazioni soprattutto dei nomi che si tramandavano nelle famiglie erano molte volte ripetitivi e quindi la confusione era a portata di mano; si è voluto menzionare lo stesso emblema familiare per i tre Vescovi per indicare la parentela di famiglia, ma benché per il Vescovato di Nocera già “intorno al Mille diventò strettissimo il legame tra *episcopatus* e *comitatus*; tanto stretto che la sede episcopale di Nocera cominciò ad essere con il Vescovo Adalberto (*comes nucerinus, anno 1007*), il primo Vescovo della Diocesi ampliata, fino a comprendere tutto il territorio del *comitatus* di *Nuceria*, era secondo il Dorio e lo Iacobilli, della famiglia comitale nocerina.

E che d’allora in poi l’episcopato di *Nuceria* fu una “chiesa di famiglia” dei conti di *Nuceria* (*in tedesco Eigenkirche*), o direttamente o indirettamente nelle loro

ramificazioni, risulta dalla sua cronotassi: per es. i sette vescovi di *Nuceria* noti nel secolo XII, cinque: cioè Arcoletto, Monaldo, Offredo, Anselmo ed Ugo, appartengono alla famiglia dei suoi comites (Sigismondi G., *Nuceria in Umbria*, 1979, p.340). E così seguì nei due secoli seguenti, come appunto indicano gli stemmi sopra riportati.

Serie dei vescovi diocesani di Nocera

Nella serie dei Vescovi della Diocesi di Nocera da affreschi a quadri singoli, San Rinaldo è stato raffigurato in un dipinto, copia da affresco; si tratta della serie dei Vescovi di Nocera che, affrescati nella sala nobile del vecchio Palazzo vescovile dell'antica Piazza del Comune, poi Piazza san Francesco, ora piazza Caprera, sono stati ricopiati e così salvati da distruzione.

Il Vescovo Mons. Francesco Luigi Piervissani, volle costruire il nuovo palazzo episcopale vicino al Duomo e si preoccupò di renderlo anche decoroso, fece copiare gli affreschi; e ancora D. Giuseppe Franciolini, nell'articolo scritto nel numero unico *Il VII Centenario di san Rinaldo*, nell'anno 1925, intitolato *I Sette Centenari...*, ricorda: “le effigi dei Vescovi... sono tolte dalla serie dei Vescovi nocerini dipinti a tempera.. in altrettanti quadri mobili, dal sacerdote perugino Filippo Bracchi che adornano due sale del Palazzo Vescovile”; gli affreschi sono riconducibili al secolo XVII.



San Rinaldo, tela, Filippo Bracchi, sec XIX

Nella detta sala si legge infatti la seguente iscrizione: “Episcoporum qui Nucerinae Ecclesiae praefuerunt series quam ex antiquissimis monumentis eductam Ill.mus ac

Rev.mus Marius Montanus De Cobellutys Epi[scop]is hisce tabellis memoriae et ornamenti causa mandavit effingendum anno Domini MDCLIX” (ivi, pag.13).

Le tele per ognuno dei Vescovi furono poste in cornice pitturata sostenuta da listelli di legno nella sala nobile del palazzo di via san Rinaldo.

Oggi i ritratti dei Vescovi, dopo essere stati collocati in varie sedi, sono esposti alle pareti della ex sala Capitolare nell’ultima stanza della Sacrestia del Duomo di Nocera.

Le figure di san Rinaldo nella Pinacoteca di san Francesco di Nocera

Oltre il polittico dell’Alunno del 1483, con san Rinaldo in devoto raccoglimento, si nota una icona del secolo XIII di pittore ignoto che qualche storico dice che forse rappresenta il Patrono di Nocera; la cosa è abbastanza complicata e l’attribuzione sembra proporre qualche avventatezza.

Anche Matteo da Gualdo nella pala dell’Incontro dei santi Gioacchino ed Anna alla porta aurea di Gerusalemme, nelle colonne laterali ha pitturato i santi più popolari del tempo; ne riporta otto, quattro per parte; il primo in alto a destra è san Rinaldo.

C’è poi un affresco che solo da poco è stato “riconosciuto” e attribuito a san Rinaldo e anche il pittore è stato identificato nel nipote di Matteo da Gualdo, Bernardo di Girolamo da Gualdo, eseguito nel “primo quarto del XVI secolo”.



San Rinaldo, affresco, Bernardo di Girolamo da Gualdo, sec. XVI, Pinacoteca

La campana della Torre Civica

Pure nella grande campana che viene dalla Torre Civica nocerina, dopo il sisma del 26 settembre 1997, per sicurezza collocata nella Pinacoteca, in un lato presenta “inciso nel bronzo”, il Patrono di Nocera; l’immagine è stata posta “sopra una testa angelica”, e non se ne conosce né si sa nulla del disegno da cui è tratta; la fusione della campana è della Ditta Giacomo Turchi e figlio, nell’ anno 1625, su commissione dell’ Amministrazione Comunale.



Campana della Torre Civica, particolare

La campana maggiore del Campanile del Duomo



Campana di san Rinaldo, particolare

Cattedrale di Foligno

Nel Duomo di Foligno, in una delle ristrutturazioni e di riadeguamento dell'edificio sacro, fin dal secolo XVIII furono predisposte delle nicchie per ornare le pareti della navata centrale con statue di santi. La loro realizzazione però si prolungò nel tempo per molte vicissitudini di vario tipo. Si descrive la storia di tale progetto come è riassunto da Michele Faloci Pulignani (1856 1940) nell'intervento finale del completamento, in occasione della celebrazione del XVII Centenario di san Feliciano, negli anni 1903 1904.

Questo è il brano che riguarda la statua di san Rinaldo: “ Nel progetto di restauro che tra il 1754 e il 1758 l'architetto Luigi Vanvitelli aveva preparato per la Cattedrale di Foligno furono previste una serie di grandi nicchie, destinate ad accogliere delle sculture. Aperture alte oltre tre metri, ventidue delle quali verranno ricavate lungo i muri perimetrali della chiesa – navata centrale transetti – e quattro nel tamburo della cupola.



Statua San Rinaldo, Cattedrale di Foligno

Nel 1797 furono realizzate le quattro statue delle Virtù Cardinali che ornano la cupola e quattro figure di santi per la navata centrale. Soltanto agli inizi del secolo XX, in occasione dei restauri eseguiti tra il gennaio 1902 e il settembre 1904, si ritenne opportuno far modellare in stucco altre diciotto statue da collocare nelle nicchie ancora vuote.

Le opere furono realizzate dagli artisti Ottaviano Ottaviani (1839 1908) e Nicola Brunelli (1869 1941) e presentano immagini di santi e beati, in particolare della chiesa e diocesi di Foligno.

Nel 1903 furono commissionate le ultime nove statue tra le quali quella di san Rinaldo, vescovo di Nocera (1213 c.ca 1217), onorato a Foligno in quanto discendente da un' antica famiglia locale. La statua, eseguita dall'artista Nicola Brunelli, rappresenta il vescovo di Nocera in abiti pontificali ed è stata collocata nel transetto destro, nella parete sud, nella nicchia a destra dell'altare di san Francesco d'Assisi" (M. Faloci Pulignani, *XVII Centenario di san Feliciano, vescovo di Foligno, 1903 1904*, Foligno 1904, p.104).

C'è di più, san Rinaldo era destinato come primogenito del conte Napoleone, ad essere “signore“ di un vasto territorio che si estendeva fino a Foligno. E Foligno era avviato a diventare un centro commerciale di ampia portata e i conti di Postignano, non se ne stavano più nel castello avito, ma erano “immischiati” direttamente negli affari cittadini; perfino si può pensare che dalla nascita e poi per l'istruzione che gli fu impartita, in vista del futuro di “signore”, abbia sostato a lungo a Foligno.

E per la cultura sia sacra che profana acquisita, da monaco fu contento di accettare di essere ordinato presbitero, ed è l'unica “carica”, tutta “spirituale”, che ha desiderato di avere “ di cuore”.

La foto di san Rinaldo in una cartolina dell'inizio secolo XX

Una scoperta di curiosità storica è stata fatta per l'immagine del nostro Patrono nella cartolina illustrata fotografata da un disegno dell'artista di Gualdo Tadino, Pico Discepoli (1887 1962); si ringrazia Aldo Cacciamani per avermelo fatto avere e pubblicarlo.

Un pittore che disegna per la foto di una cartolina è una cosa che si può dire per lo meno non comune. D'altra parte non si sa se esiste un posto dove doveva essere affisso il quadro da cui poi è stato fotografato.

L'artista Discepoli ha lavorato in molte parti tra cui Nocera, dove ha svolto la sua arte per vario tempo e specialmente nella chiesa di san Paolo Apostolo dei Frati Carmelitani di Nocera.

Ora si analizza l'opera: a fianco della cartolina, è scritto “l'arrivo di S. Rinaldo a Nocera Umbra dopo l'elevazione a Vescovo”, e sotto , “P[itto]re P. Discepoli”.



L'arrivo di S. Rinaldo a Nocera Umbra dopo l'elezione a Vescovo
P. Discepoli

Forse il Vescovo e il suo seguito scoprono Nocera dalla strada Flaminia, dopo la grande curva dove oggi c'è la Maestà del Picchio e seguita nella valletta dove allora passava la strada consolare e girando alle falde del Colle del Gualdo con qualche pianta abbastanza cresciuta, si scopriva l'ampio panorama verso sud e, su un colle verso il monte Pennino, appariva la Nocera medioevale isolata da possenti mura nel colle dove oggi c'è il centro storico.

La visione della sua città divenuta posto della sua vocazione di Pastore si apre nel vocabolo molto antico detto "il Portone", oggi del tutto dimenticato, dove c'era la chiusura a nord della cittadina e appena fuori alla fine dell'Ottocento, è stato scavato un cimitero medioevale con tombe del periodo "barbarico" e negli anni d'inizio del ventesimo secolo costituiva una novità popolare che la frase "gli scavi di Blasi", proprietari del terreno, oggetto della scoperta archeologica, riempiva i discorsi dei nocerini del tempo (Sigismondi G., *Nuceria in Umbria*, 1979, pp.244 278). Certamente il pittore Discepoli era informato della "cosa" e da lì ha presentato il santo Vescovo benedicente davanti a Nocera.

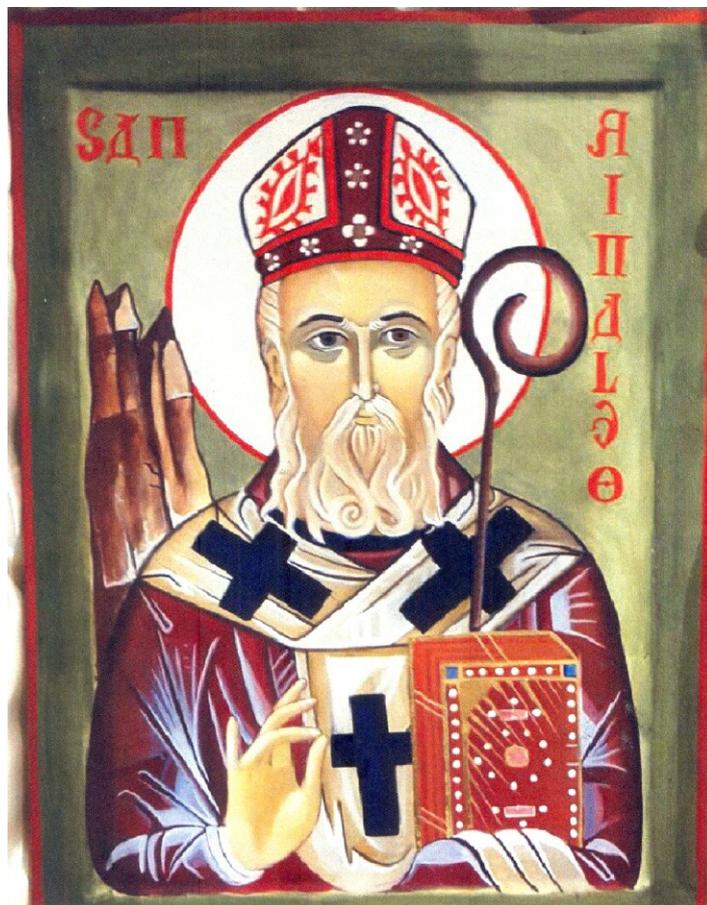
La descrizione del momento d'incontro: il santo di Nocera si trova in mezzo ai suoi accompagnatori; san Rinaldo indossa il piviale e sotto si intravede la stola con accenni al modo stilistico del maestro gualdese di rappresentare santi, ma qui illeggibili (presenti pure nella pittura di san Rinaldo effigiato a Stravignano), porta la mitria e il pastorale e benedice Nocera; alla sua destra c'è il Priore di Fonte Avellana, paludato da vestiti obbligatori per il suo rango e ancora dietro a lui i visi con

cappello di quattro laici, forse servitori del Vescovo; a fianco dell'Abate sono raffigurati due cavalieri con armatura e vestiario da parata di cui uno più elegante perché di grado superiore all'altro.

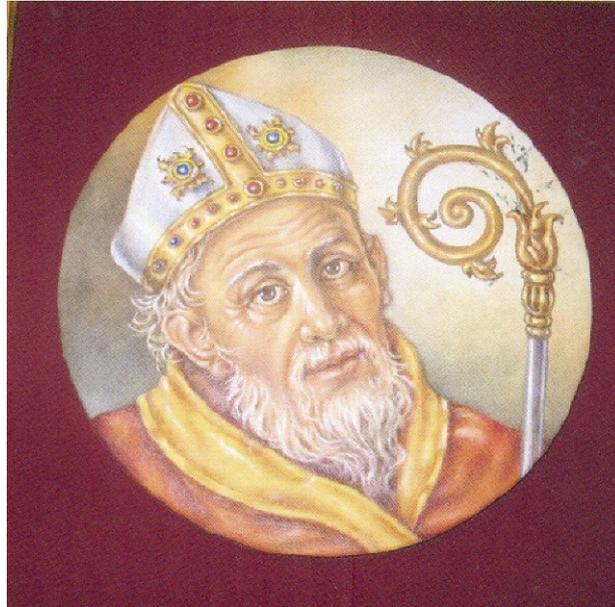
Dietro al Vescovo, un monaco con la barba fluente e un secondo con la testa rasata, vestiti di bianco; al lato è pitturato un monaco che conduce un asino, cavalcatura dei poveri; in ginocchio davanti al Santo c'è un madre con il figlioletto che offrono dei fiori.

Immagini del Patrono di Nocera, moderne di ultima generazione

Icona di Dalila Lazzarini, anno 2016



Quadro tela di Paola Giordano segnalato secondo al Premio san Rinaldo 2018



Tela incorniciata su stoffa ricamata - Elisabetta Mastrini



Piatto Ceramica - Scuola Nocera Umbra, A. Bernardini



Il lavoro di ricerca e di studio sulle raffigurazioni del Patrono di Nocera negli ultimi tempi, è cominciato sperando di concluderlo per la chiusura del Centenario, appena passato il 9 febbraio 2018, ma sono stati parecchi i momenti di novità che si sono man mano moltiplicati e soprattutto non sono stati trovati studi e descrizioni di molte pitture che poi alla fine sono state solo esposte in serie. L'autore chiede pazienza per il ritardo che poi è stato concluso così come si presenta.

AVVISO SACRO

VIII CENTENARIO DALLA MORTE DI SAN RINALDO

PATRONO DI NOCERA UMBRA
COMPATRONO DELLA DIOCESI DI
ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

1217-2017 Nocera Umbra 9 febbraio 2018

A tutti i nocerini.
Il nostro S. Patrono Rinaldo rivolge a tutti i suoi figli l'invito a vivere la sua festa come un'occasione di rinnovamento spirituale in quest'anno in cui celebriamo la chiusura dell'VIII centenario della sua morte.
- Partecipiamo alla sua novena di preghiera e chiediamo la sua protezione, quella che mai è venuta a mancare nel corso di questi secoli.
- Accostiamoci tutti al sacramento del Perdono e dell'Eucarestia.

Il Priore

PROGRAMMA

Novena di Preparazione

con meditazione della Lettera Pastorale del Vescovo "Adorare in Spirito e Verità"

DAL 31 GENNAIO ALL'8 FEBBRAIO ORE 20,45 IN CATTEDRALE

| | |
|---|---|
| <p>Mercoledì 31 gennaio Case Basse</p> <p>Giovedì 1 febbraio Stravignano, Sorifa, Mosciano</p> <p>Venerdì 2 febbraio Nocera Centro (Presiede il Guardiano del Convento di San Paolo P. Mario Agostinelli)</p> <p>Sabato 3 febbraio Bagnara, Molinaccio</p> <p>Domenica 4 febbraio Parrano</p> | <p>Lunedì 5 febbraio Nocera Stazione, Villa Postignano</p> <p>Martedì 6 febbraio Boschetto, Gailana</p> <p>Mercoledì 7 febbraio Salmata, Colle, Lanciano, Maccantone</p> <p>Giovedì 8 febbraio - Ore 18,00 Nocera Centro Primi Vespri e apertura dell'urna. Presiede il Vescovo Domenico Sorrentino Segue S. Messa nella Cappella del SS. Sacramento 21.00 Veglia di preghiera</p> |
|---|---|

Celebrazioni della Solennità

| | |
|--|--|
| <p>GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 18.00 Primi vespri della solennità e apertura dell'urna a seguire: i Sacerdoti sono disponibili per le confessioni segue S. Messa nella Cappella del SS. Sacramento 21.00 Veglia di preghiera</p> <p>VENERDÌ 9 FEBBRAIO 8.00 Santa Messa 9.30 Santa Messa 11.00 Pontificale presieduto dal Vescovo 16.00 Secondi Vespri e Processione celebrativa della Santa Messa 17.40 Presentazione del libro "Mons. Francesco L. Pierrissani" a cura di Don Girolamo Giovannini</p> | <p>18.30 Proclamazione Premio S. Rinaldo presso il Salone del Seminario Vescovile</p> <p>SABATO 10 FEBBRAIO 8.00 Santa Messa 9.00 Santa Messa 10.00 Santa Messa 11.00 Santa Messa 17.00 Santa Messa</p> <p>DOMENICA 11 FEBBRAIO 9.00 Santa Messa 11.15 Santa Messa segue chiusura dell'urna 12.00 Concerto della Corale "Santa Cecilia" in onore di San Rinaldo</p> <p style="text-align: right;">Il Priore Don Ferdinando Catrelli e i Canonici</p> |
|--|--|

Scuola di Matteo di Gualdo - San Rinaldo, vescovo di Nocera Umbra - Artificio: P. J. An. - Chiesa di Pasticcio (Nocera Umbra) - Foto: Michele Agostini

QUADERNI DI ALFATENIA

1. M. CENTINI, *I luoghi della memoria-Torre civica-Romita-Teatro Alfatenia*, Nocera Umbra, 1 giugno 2012;
2. *Arte e ambiente a Nocera-Mostra documentaria in Santa Chiara 5/16 agosto 1972*, Nocera, agosto 2012;
3. Bollettino storico nocerino-Indici 2008-2012, Settembre 2012;
4. *Memoria di monsignor Gino Sigismondi*, Nocera Umbra, 10 gennaio 1985, Nocera Umbra, 10 gennaio 2013;
5. M. CENTINI, *San Rinaldo-Patrono di Nocera Umbra-Documenti e immagini*, Nocera Umbra, 9 febbraio 2013, testo aggiornato al febbraio 2016.
6. A. MENICHELLI, *Il Centenario di San Rinaldo*, settembre 2013; testo rivisto e ampliato giugno, 2016.
7. M. CAPASSO, *L'igiene pubblica a Nocera Umbra nel secolo XIX*.
8. G. SIGISMONDI, *Nocera, qui tutto parla di storia-Antologia di scritti storici* a cura di Mario Centini, gennaio 2014, testo aggiornato al gennaio 2016.
9. *Segreti natalizi dagli Archivi di Nocera*, a cura di Angelo Menichelli, Nocera Umbra, Natale 1988, riproduzione).
10. A. MENICHELLI, *Francesco Di Pilla e il suo studio su don Francesco Mari*, Nocera Umbra, novembre 2014.
11. A. MENICHELLI, *La chiesa di Santa Croce*, Nocera Umbra, maggio 2015.
12. A. MENICHELLI, *La chiesa di San Filippo*, Nocera Umbra, settembre 2015.
13. G. DOMINICI, *La chiesa di San Francesco a Nocera*, Verona, 1942-riproduzione anastatica, ottobre 2015.
14. F. FRATE, *Nocera dalla Preistoria ai Longobardi*, dicembre 2015.
15. A. MENICHELLI, *Il Clero nocerino nella Prima Guerra Mondiale*, febbraio 2016.
16. D. ETTORE, *La Lettera pastorale per la Quaresima del 1943-La Penitenza*, marzo 2016.
17. I. PICCHIARELLI, *La Resistenza di Collecroce nelle incisioni su legno di Enzo Angelini*, Nocera Umbra, 25 aprile 1980, aprile 2016.
18. F. BONTEMPI, *Don Francesco Mari bibliista nocerino (1873-1934)*, novembre 2016.
19. A. MENICHELLI, *Il clero nocerino durante il rastrellamento del 1944*, giugno 2017.
20. A. MENICHELLI, *La Chiesa e il convento di San Paolo di Tiratolo*, gennaio 2018.
21. A. MENICHELLI, *Iconografia di San Rinaldo*, febbraio 2018.



*San Rinaldo, particolare del Polittico in legno, altare principale Chiesa di S.Simone,
Perugia*